

PASSA IL REFERENDUM PROMOSSO DALLA DESTRA POPULISTA DI BLOCHER

Svizzera, sì all'espulsione degli stranieri delinquenti

I colpevoli di omicidio, stupro, ma anche abuso dell'aiuto sociale

MARINA VERNA

La pecora nera non potrà più stare in Svizzera. Le pecore bianche adesso hanno lo strumento giuridico per cacciarla. Ieri, con il 52,9 per cento voti, la maggioranza degli svizzeri ha approvato l'iniziativa popolare «Per l'espulsione degli stranieri che commettono reati», lanciata dal partito della destra popolare (Udc), che tre anni fa aveva vinto le elezioni federali con un manifesto apertamente xenofobo: un gregge di pecore bianche, appunto, che espelleva dai prati svizzeri una pecora nera.

Il governo e i partiti di centro chiedevano l'analisi caso per caso, come avviene nell'Unione Europa, ma i populistici dell'Udc hanno imposto una linea dura: scrivere nella Costituzione un articolo che stabilisce che «gli stra-

nieri perdono il diritto di dimora in Svizzera e ogni diritto di soggiorno» quando «sono stati condannati con sentenza passata in giudicato per omicidio intenzionale, violenza carnale o un altro grave reato sessuale, per un reato violento quale ad esempio la rapina, per tratta di esseri umani, traffico di stupefacenti o effrazione». Oppure quando «hanno percepito abusivamente prestazioni delle assicurazioni sociali o dell'aiuto sociale».

Il divieto di entrata in territorio elvetico andrebbe dai 5 ai 15 anni. L'Ufficio federale della migrazione (Ufm) ha calcolato che, con le disposizioni vigenti, in media ogni anno sono espulsi dalla Svizzera 350-400 stranieri che hanno commesso reati. Con questo sì, il loro numero salirebbe a circa 1500.

Trattandosi di una modifi-

ca costituzionale, occorre la doppia maggioranza, del popolo e dei cantoni. I sì hanno vinto in 17 cantoni (su 26), tutti quelli di lingua tedesca più il Ticino e il Vallese. La controproposta, che dava ai giudici facoltà di decidere caso per caso, è stata bocciata dal 54%.

Un risultato che non sorprende, data la martellante campagna di paura che l'Udc porta avanti da tempo. «Abbiamo nascosto il problema degli immigrati per quindici anni, soprattutto per correttezza politica, ma la gente non è più disposta a farlo - ripeteva Alard du Bois-Reymond, direttore dell'Ufm -. C'è un sacco di paura, là fuori, come ha già mostrato il referendum sui minareti». Anche quella era stata un'iniziativa dell'Udc e del suo vice-presidente Christoph Blocher, un industriale della chimica che ha spostato a destra il partito, facendone il di-

fensore dei ceti che si sentono minacciati dalla presunta concorrenza degli immigrati. Lo scorso novembre il referendum contro la costruzione di nuovi minareti era passato con il 57,5 per cento e lo sconforto del governo e della Conferenza dei vescovi svizzeri.

Sempre ieri, gli svizzeri erano chiamati a esprimersi anche sull'iniziativa popolare socialista «Per imposte eque», che avrebbe voluto ridurre la concorrenza fiscale tra i cantoni, introducendo aliquote d'imposta minime (22%) per i redditi elevati e i grandi patrimoni. Questo secondo referendum è stato bocciato dal 58% degli elettori, per cui ogni cantone continuerà a fissare le proprie aliquote. Soddisfatti il governo di Berna e i partiti di destra, che temevano una perdita di attrattiva della piazza finanziaria svizzera per le persone e le imprese straniere.

Bocciata invece

la proposta socialista di un'aliquota al 22% per i grandi patrimoni

Pecora nera

Il manifesto simbolo della campagna xenofoba della destra in questa come in altre occasioni: la pecora nera cacciata dai prati svizzeri dalle pecore bianche

52,9

per cento

dei votanti hanno detto sì. Con la nuova legge le espulsioni annuali passeranno dalle attuali 350-400 a circa 1500

In Italia

«L'esito del referendum svizzero sull'espulsione degli immigrati che si macchiano di gravi reati non mi sorprende». Così l'assessore veneto leghista Roberto Ciambetti commenta le notizie che arrivano dalla Svizzera, e aggiunge: «Il voto è indicativo di uno stato d'animo diffuso anche in Italia. Qui non c'è la paura dello straniero, come spesso si dice in un malinteso senso di solidarietà, quanto la constatazione che troppi reati gravi sono riconducibili a chi ha scelto i nostri Paesi per delinquere. Purtroppo in passato le nostre frontiere colabrodo e un effettivo lassismo hanno permesso l'ingresso di troppi delinquenti».